

Corse clandestine di cavalli, confermate dieci condanne

Condanne di primo grado confermate ieri in appello per uno dei tronconi del processo “Pista di sabbia” sulle corse clandestine dei cavalli. Si tratta di Salvatore Mangano, Placido Siracusano, Antonino Tricomi, Davide Tricomi, Santo Currò, Francesco Tricomi, Salvatore Tricomi, Carmelo Scotto, Mario Di Bella, Antonio Romeo. Per Carmelo Romeo i giudici hanno inoltre disposto la revoca della confisca dell’immobile che gli era stato in precedenza requisito. I giudici hanno poi “retrodatato” il reato, in concreto hanno ritenuto la sua permanenza fino al 29 aprile del 2011, non considerando più sussistente dopo. Tutti, ad eccezione di Antonio Romeo, sono stati condannati al pagamento delle spese processuali.

Il primo grado

Nell’ottobre del 2015 i giudici della seconda sezione penale del tribunale avevano condannato Placido Siracusano alla pena di 5 anni e 6 mesi di reclusione, Antonio Romeo, Antonino e Davide Tricomi a 4 anni e 4 mesi, Salvatore Tricomi a 3 anni e 3 mesi (fu esclusa l’aggravante del numero degli associati, ad Antonino e Davide Tricomi anche quella di aver provocato la morte di un cavallo). Sempre con riferimento al capo a) fu escluso il reato associativo per Francesco Tricomi, a cui il collegio inflisse un anno di reclusione, e Carmelo Scotto, condannato a 2 anni. Quanto ai capi c) e d) Santo Currò fu condannato a un anno e 10 mesi, Salvatore Mangano a un anno e 5 mesi e Mario Di Bella a un anno e un mese. Sempre in primo grado fu dichiarato il “non doversi procedere” per intervenuta prescrizione, nei confronti di Francesco Tricomi, in ordine al reato di cui al capo a); Carmelo Scotto, per i capi c) e d); Vittorio Catrimi, per il capo d); Antonino Turrisi, per il capo l); Antonino Tricomi, per i capi m) ed n).

L’inchiesta

La “Pista di sabbia”, gestita dal sostituto procuratore Federica Rende, che coordinò il lungo e complesso lavoro investigativo dei carabinieri del Comando provinciale, ha finalmente scopercchiato altri scenari del sottobosco delle corse clandestine dei cavalli. Un lungo elenco di indagati tra i quali ci sono anche i tre “dottori dei cavalli”, i tre veterinari che avrebbero favorito la somministrazione di farmaci e altro materiale per migliorare le prestazioni dei cavalli. Questa inchiesta ha finalmente svelato uno scenario di corse clandestine che per anni, il periodo preso in esame è 2006-2011, che sono state disputate su ogni “pista” possibile e che hanno registrato centinaia di spettatori e scommesse per decine di migliaia di euro, con un mondo collaterale di piccoli e grandi guadagni che ruotava attorno a queste pratiche illegali.

Gli avvocati Salvatore Silvestro, Alessandro Billè, Tancredi Traclò, Andrea Schifilliti, Antonello Scordo, Massimo Marchese e Filippo Mangiapane hanno fatto parte del pool difensivo del processo.

Nuccio Anselmo